



Solo per i romantici – vado perché cerco la speranza

I cristiani non temono la morte così tanto. E per questo a volte diventano martiri.

Non si suicidano. Non vogliono finire con la propria vita.

Divenuto martiri perché la morte, per loro, è solo una strada per la vita nuova. Sono spinti dalla speranza.

Non si chiudono mai nella sconfitta.

Analizziamo la scena di crocifissione.

Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso». Lc 23,35-43

Crocifissione. Nel mondo cristiano la croce è onnipresente.

Primo: la croce non è solo la morte ma anche il disonore.

La crocifissione era una specie di pena di morte romana con un messaggio ulteriore: non sei stato nessuno e saresti morto come una spazzatura umana. Volevano privare il condannato di qualcosa di più della vita. Anche della speranza per il futuro: non sei stato nessuno e non saresti stato nessuno. Anche nella memoria della gente. L'unica cosa che sarebbe rimasta di te era il disonore. La crocifissione doveva essere una punizione definitiva: hai vissuto senza senso e saresti morto senza senso. La fine.

Secondo: che cosa fa Gesù sulla croce?

Gesù disse:

Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio». Gv 10,17-18

Gesù dà la sua vita per poi riprenderla. La morte in croce non è per lui una fine, ma un inizio.

Pur temendo il martirio e la morte, vide il senso di questa strada. Crocifiggendolo, volevano fargli provare disgusto per la Terra e fargli credere che la gente fosse intrinsecamente malvagia. Volevano che riconoscesse che la sua vita non avesse avuto senso. Gesù, invece, percepiva diversamente la sua missione e il senso della sua vita. Era un idealista.



Non voleva sprecare la sua vita, ma riprenderla di nuovo. Da un futuro che non esisteva sulla croce, è tornato risorto. Quindi, vivo di nuovo. Risorto vuol dire tornato in vita.

Terzo: il cattivo ladrone.

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava.

È un vero hater. Un uomo che, avendo possibilità, è felice di fare del male agli altri. Gli ferisce. Sulla croce non poté fare tanto, ma fece quello che faceva di solito. Fece del male. Morì così come aveva vissuto. Era il cattivo ladrone.

Quarto: il buon ladrone.

Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno.

Nel modo di morire è alla pari di Gesù e del cattivo ladrone. Ha qualche scelta? Sì, poteva fare quello che il cattivo: fare del male ancora una volta. Non ha tante possibilità di fare del bene, è già bloccato. Non ha tempo per risistemare la sua vita. Ma succede qualcosa di speciale. Il ladrone sta guardando i due condannati accanto a lui. Nell'uno vede quello che conosce. L'altro si comporta diversamente. Non hanno avuto tempo per parlare. Si limita a osservare il linguaggio del corpo di Gesù. Vede il suo modo di affrontare la punizione a la morte. Vede che questa non è la fine per Gesù. Vede la sua libertà e la sua indipendenza. Lo vede come un re, vuole essere nel suo regno. Vede qualcos'altro: poiché vuole stare con Lui, significa che gli vuole bene. Si sentiva a suo agio accanto a Lui. Il cattivo ladrone, con il suo atteggiamento, ci dice di Gesù ciò che noi possiamo solo intuire.

Quinto: la nostra strada.

Ci sono due tipi di vita.

L'uno è una vita che inizia alla nascita.

L'altro è una vita che nasce dalla morte.

Il primo tipo di vita è di carattere biologico e finirà con la morte. Quell'altro, nato dalla morte: vive. La morte va intesa in un senso più ampio: di deperimento. Fallimenti tragici. Momenti di dubbi.

La morte va intesa come perdita della vita. L'esperienza del trauma che ci toglie quello che conosciamo. Secondo le parole di Gesù.

Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Mt 16,25

Vado perché cerco la speranza. Queste riflessioni sono dedicate a tutti quelli che sperimentano la mancanza di speranza. A quelli che perdono la speranza. A quelli che non riescono a vedere un futuro.

Viviamo in tempi difficili: la pandemia, la guerra, la crisi. Abbiamo bisogno di speranza. Ti invitiamo alla Via Crucis Estrema 2023.

Le regole della Via Crucis Estrema:



1. La Via Crucis Estrema sono 40 chilometri da percorrere durante la notte, da soli e concentrati.
2. Ci sono percorsi di 30 chilometri più un'adeguata somma di dislivelli.
3. Ti invitiamo ai sacrifici, ma ovviamente, chiunque sia in cammino può decidere di tornare a casa prima. Rispettiamo ogni persona che accetta la sfida della Via Crucis Estrema.
4. Ci sono tante iniziative che mirano all'accontentare l'uomo. La Via Crucis Estrema è diversa: non è piacevole, ma esige. Non è a misura d'uomo, ma aiuta a superare sé stessi.
5. Durante il percorso richiediamo attenzione. Diciamo un deciso "no" alle conversazioni, ai picnic e alle comodità.
6. Lo scopo della Via Crucis Estrema è di cambiare in meglio. Il motto della Via Crucis Estrema è: 'Percorri 40 chilometri di notte e diventa una bella persona'.
7. La Via Crucis Estrema non va misurata solo con uno sforzo fisico, ci aspettiamo dei frutti, un cambiamento in meglio. Un bell'uomo è qualcuno con cui si vive meglio.
8. Ti invitiamo ad affrontare la sfida lanciata da Gesù: *Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà.* Mt 16,25

don Jacek WIOSNA Stryczek e tutto il team della Via Crucis Estrema

I Stazione: Gesù condannato a morte

Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; Mt 7,16-17

Ci stanno giudicando, ancora e ancora. Le persone sono spesso nervose all'idea di essere giudicate. E ancora di più all'idea che vengono giudicate dagli altri. È vero che di solito giudichiamo sé stessi in base alle nostre intenzioni: abbiamo voluto fare del bene. Mentre gli altri ci giudicano in base alle loro aspettative quindi, di solito, delusioni.

Il giudizio su Gesù è il risultato del beneficio di diverse persone. Sommi sacerdoti avevano paura di un nuovo profeta, che avrebbe smascherato la loro ipocrisia. Erode aveva paura di sommosse: se fossero scatenate, avrebbe fallito agli occhi dei romani a cui era sottoposto. Mercanti del tempio temevano che perdessero le loro commissioni. Capi di sinagoghi, Farisei e molti altri non volevano perdere il loro potere. Quelli che erano soddisfatti della loro vita, temevano che scaturisse una guerra. E tanti altri volevano scherzare, divertirsi. Volevano l'intrattenimento.

Non dobbiamo illuderci. Anche noi siamo giudicati in questo modo. Per molti siamo solo un giocattolo temporaneo. Da infangare, da sfruttare, da diffamare. Per occuparsi di qualcos'altro dopo un po'. Non illudiamoci. Quasi nessuno si preoccupa di noi.

Le persone - e noi siamo tra queste - si preoccupano innanzitutto di sé stesse. Non siamo migliori di nessun altro.



Ecco perché non vale la pena di misurare la propria vita in base alle opinioni altrui. Quando perseguiamo qualcosa, andremo sempre - e sottolineo sempre - contro gli altri.

Questa verità viene riscoperta sempre più spesso da molte persone, e alcuni non riescono ancora a crederci.

Esiste un solo giudizio autorevole sull'uomo: i frutti. Quando una persona ha fatto qualcosa e possiamo vederne i risultati.

La storia

Dopo l'esame di maturità, i miei genitori hanno deciso che non potevano permettersi di tenermi all'università nella grande città e mi hanno suggerito di continuare gli studi più vicino alla mia città natale. Mi sono sempre interessato alla matematica e al commercio, quindi la mia scelta universitaria è stata piuttosto facile: l'Università di Economia. Allo stesso tempo, mi sono innamorato della donna più bella e meravigliosa del mondo, ma lei andava a studiare a Cracovia.

Per obbedire ai miei genitori, sono andato a una città vicina per l'esame di ammissione con l'intenzione di superarlo al meglio. E poi è iniziato tutto. All'esame di matematica non sono riuscito a risolvere nessuno dei cinque compiti. Mi ci sono scervellato per un'ora e mezza e niente. Scrivevo, cancellavo, ricominciavo da capo e niente: un fallimento. Non era stress, perché lo stress ha un effetto piuttosto motivante su di me. Ancora oggi non so perché non sono riuscito a risolvere questi compiti all'esame, soprattutto che li ho risolti tutti in 20 minuti, su una panchina del parco, subito dopo l'esame! Non sono stato ammesso all'università, che sembrava essere quella dei miei sogni: un fallimento. Tornare nella mia città natale e dover spiegare a tutte le persone che incontro che non ero stato ammesso all'università? Un fallimento.

Sono venuto a sapere che c'era un esame supplementare per il politecnico di Cracovia a settembre. L'ho superato.

Oggi, dalla prospettiva di oltre 20 anni, tutto appare completamente diverso. Ogni mattina mi sveglio accanto alla donna più bella del mondo, che è diventata mia moglie. Dopo aver studiato al Politecnico, ho completato la mia formazione con studi post-laurea all'Università di Economia. Ho trovato una nicchia nel settore in cui le conoscenze acquisite in entrambe le università si sono rivelate molto preziose. Lavoro in una posizione di senior manager e il mio lavoro quotidiano mi dà grande soddisfazione. La gente dice che ho avuto successo. Io so che lo devo al fallimento.

Come non agire:

Non si deve mai, mai vivere per soddisfare le aspettative degli altri.

Come agire:

Affrontando sfide, provando e sbagliando, conoscere sé stessi. Bisogna fare quello che funziona per noi, non quello che gli altri si aspettano da noi. È così si può costruire la propria posizione nella vita.

Norwid sussurra:



"Gli autori sono giudicati dalle loro opere".

Questo significa che se fossimo disposti ad ascoltare gli altri, non creeremmo mai nulla.

Gesù, insegnami a cercare i frutti buoni, non gli adulatori.

Il Stazione: Gesù è caricato della Croce

Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Mc 8,34

Nei sogni ci aspettiamo il paradiso, nella realtà sperimentiamo l'inferno.

Sogniamo. Sogniamo una vita bella e confortevole. Seguiamo i nostri sogni e incontriamo ostacoli. Ascoltiamo volentieri i profeti del successo. Paghiamo persino per le loro promesse, ad esempio ai corsi di formazione, acquistando libri. Paghiamo perché ci sentiamo bene con le loro previsioni. Vorremmo vincere un biglietto della lotteria perché tutto vada subito bene.

Di solito, però, chi fa il colpo d'oro finisce per andare in bancarotta. Non esiste successo senza difficoltà quotidiane. Meno successo, meno difficoltà. Maggiore successo, maggiore peso della vita. Ognuno deve pagare il giusto prezzo per la propria vita.

Per questo, invece di farsi illusioni, bisogna accettare le sfide. Le difficoltà della vita sono una realtà quotidiana. Ci sono state, ci sono e ci saranno.

Invece di accettare le difficoltà indesiderate, è meglio accettare le sfide. In pratica, è la stessa cosa, ma la viviamo in un modo molto diverso. Non ci deprimiamo lottando con le difficoltà, ma abbiamo la soddisfazione delle sfide che affrontiamo. Il paradiso sono le difficoltà superate, non la negligenza.

La storia

Io e mio marito non andavamo d'accordo da molto tempo. E durante la pandemia è stato ancora peggio. Stanchi dei doveri genitoriali e domestici, non avevamo tempo per coltivare l'amore. A un certo punto sono partita per lavorare all'estero. Dopo tre mesi sono tornata a malincuore da mio marito e dai miei figli. Eravamo diventati così distanti l'uno dall'altra che, sdraiata a letto accanto a mio marito, mi sono sorpresa nel vedere che aveva un petto così largo, come se non conoscessi affatto il suo corpo. Eravamo sul punto di lasciarci, rassegnati e stanchi di una situazione senza via d'uscita. E allora ho deciso di accettare la sfida: avrei cercato di far risorgere il matrimonio. Non sono una persona molto religiosa, ma ho deciso di prendere il calibro più grande: la Novena Pompeiana. L'avevo già pregata due volte per altre intenzioni, senza successo. Questa volta, al quinto giorno della novena, mi sono innamorata di mio marito per la seconda volta nella mia vita.... Così all'improvviso, subito, mi sono innamorata cotta come all'inizio della nostra conoscenza. Negando completamente tutto il dolore che ci abbiamo fatto negli ultimi anni. Il matrimonio si è ravvivato e per qualche mese è andato bene, non benissimo, ma bene. Poi è andato sempre peggio... e di nuovo in crisi.

Come non agire:



Perché la novena è stata utile? Perché lo sforzo stesso della preghiera, l'attenzione al cambiamento, sono riusciti ad aprire la mente. Sì dalla volontà, sì dai lombi - da uno sforzo di volontà. Se abbiamo amato qualcuno una volta, significa che questa persona ha qualcosa in sé. Quello che ci piace. Come risultato di questo sforzo, le emozioni sono cambiate. Ma la vita non è cambiata.

Come agire:

L'amore in una relazione significa lavorare su se stessi. Non è mai detto che le persone siano compatibili, ma che lavorano per stare l'uno con l'altro. Una relazione di successo inizia sempre con un lavoro su sé stessi. Sulle proprie abitudini, sul proprio comportamento, sul proprio impegno. Sull'ascoltare. Quando questo non c'è, nessuna preghiera può aiutare. In questa storia si vede bene che la mancanza di lavoro su se stessi annuncia l'infelicità.

Norwid sussurra:

"Non dietro di sé con la croce del Salvatore, ma dietro al Salvatore con la propria croce, questo è il principio dell'onniarmonia sociale nel cristianesimo".

Cioè:

Invece di rivolgersi a Gesù con varie lamentele, impara da Lui come risolvere i problemi.

Gesù, ti prego di essere zelante nel superare le difficoltà quotidiane.

III stazione: Gesù cade la prima volta

Ed ecco, una donna cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». [...] si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». [...] Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita. Mt 15, 22-28

Esiste una tale malattia: le persone a cui tutto viene facilmente non sanno chi sono. Non sperimentano i loro limiti. Mentre sono i limiti che ci permettono di collocarci nel tempo e nello spazio. Il che è ben visto nell'educazione dei figli. Quelli che vengono cresciuti senza limiti non riescono a cavarsela con sé stessi. I bambini hanno bisogno di regole, di limiti concreti. Solo così la loro identità si forma correttamente.

Se i bambini funzionano così, vuol dire che lo stesso vale per noi. Le limitazioni sono solo un'informazione che non si può fare tutto. Il fatto che oggi non possiamo fare qualcosa significa che possiamo affrontarla in un modo diverso. Le limitazioni ci danno delle informazioni su ciò in cui dobbiamo svilupparci.

L'eroina del Vangelo - la donna di Canaan - cadde davanti a Gesù. Perché aveva raggiunto i suoi limiti, la sua impotenza. Li affrontò e trovò una soluzione.

La storia



Una donna immigrata, piuttosto poco interessante, parlava prevalentemente francese, quindi parlavamo a stenti. Siamo andate a prendere un caffè. Quello che ho sentito è stato come una secchiata di acqua fredda e mi ha fatto venire le lacrime agli occhi. Da bambina aveva perso la sua famiglia durante le rivolte e il genocidio in Ruanda, riuscendo a salvarsi per un pelo. Ora dirige una fondazione che insegna l'agricoltura alle donne delle zone rurali del Ruanda. Mi ha mostrato i video delle sue attività. E le idee per modernizzare l'agricoltura ruandese secondo gli standard più elevati. Mi sono vergognata di averla giudicata a torto poco interessante, di aver cercato un'ispirazione lontana e di non aver visto i diamanti a portata di mano. Inoltre, è emerso che viviamo a pochi passi l'una dall'altra. Ho ricevuto un invito per un caffè. Ci siamo avvicinate molto.

Come non agire:

Le persone in difficoltà non devono essere considerate inferiori.

Come agire:

Bisogna sempre essere curiosi delle persone. Oggi qualcuno può essere in misere condizioni. Ma domani potremmo essere noi.

Norwid sussurra:

"Non bisogna mettere sé stesso, sempre sé stesso, nel centro, per non diventare involontariamente un decentrato".

Cioè:

Non sei il centro dell'universo. Conosci te stesso, sperimentando i tuoi limiti.

Gesù, mi occupo troppo di me stesso. Aiutami a prendere le distanze da me stesso.

IV Stazione: Gesù incontra sua Madre

Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Mt 10, 21-22

La famiglia è più bella su una foto. Forse non è adatto a questa stazione, ma è vero.

Cominciamo con una storia:

Mia madre... ama gli animali, è un'ottima cuoca, coltiva le verdure nel suo orto, si prende cura dei fiori di casa, legge libri nel tempo libero, ascolta le canzoni di Irena Santor, Eleni, Anna German.... Mia madre è una donna cara e buona, anche se lei stessa non ha necessariamente sperimentato questo amore e questa bontà nella sua vita.

Ha diversi fratelli e sorelle, ma suo padre (che abusava di alcol) non li ha amati tutti allo stesso modo e alcuni sono stati trascurati, compresa lei. Ancora oggi ha le gambe



doloranti, una volta congelate perché il padre non voleva darle soldi per i collant. A 18 anni ha avuto il suo primo tentativo di suicidio: ha mangiato le pillole che prendeva sua madre (in cura per cancro). Fortunatamente ha vomitato ed è sopravvissuta. In seguito ha abitato dalla zia, che le ha presentato il mio futuro padre. Poi si sono sposati. Era un matrimonio felice? È difficile dirlo. Ricordo che anche mio padre, prima che io compiessi 13 anni, abusava di alcol, a volte tornava a casa ubriaco, a volte era aggressivo e autoritario nei confronti di me e di mia madre. Gli ultimi due anni prima di morire non ha bevuto ed è stato un periodo bellissimo. Che è finito bruscamente, un giorno, quando si è suicidato durante una vacanza.

Poi, nel corso di un anno o due, a mia madre (e a me) sono capitate altre disgrazie che hanno avuto ripercussioni sulla sua salute. Mia madre soffriva e soffre tuttora di disturbo bipolare affettivo.

Devo dire che è stata dura, a volte provavo odio e rabbia verso mia madre e avevo pensieri negativi. Ma è mia madre, non l'ho rifiutata, non l'ho abbandonata, ho voluto capirla, aiutarla, sostenerla, in parte rinunciando a me stesso. Non ho rancore, non ho rimpianti, non ho risentimenti verso di lei. Mia madre è una cara e buona donna...

Come non agire:

Di solito guardiamo i nostri genitori dalla prospettiva del presente e di un futuro. Li prendiamo per quello che sono: qualcosa di loro ci piace e qualcosa no. Ci arrabbiamo per una cosa, vediamo il bene in un'altra. In tutto questo, però, siamo concentrati sul nostro futuro. Vogliamo stare bene. Siamo interessati alla nostra storia. Loro ne fanno parte. Questo atteggiamento non ha senso.

Come agire:

Vediamo chiaramente come i nostri genitori influenzano la nostra storia. Ma non ci interessa la loro storia. Eppure anche loro hanno avuto dei genitori. Anche loro hanno avuto momenti migliori e peggiori nella loro vita. A volte qualcuno li ha feriti, a volte loro hanno ferito qualcuno. Sia come sia, siamo in gran parte plasmati dai nostri genitori, ma non li conosciamo. Non conosciamo la loro storia.

La storia - c'è questa materia a scuola. La storia dei genitori, la storia della famiglia - c'è una materia del genere nella vita. Per vivere una vita normale, bisogna impararla. Bisogna capire. Non si può capire se stessi senza conoscere la storia dei propri genitori.

La famiglia consiste in storie. Lunghe, che coprono una vita intera. E può succedere del tutto. Non deve essere sempre bene, ma è importante di trovare sempre la soluzione migliore.

Norwid sussurra:

"Non bisogna piegarsi alle circostanze,
e ordinare alle verità di stare fuori dalla porta".

Cioè:



Quello dove e perché siamo nati non dipende da noi. Non vi è giustizia né ordine né qualcosa di speciale. Il punto è che bisogna conoscere la verità non solo su sé stessi, ma anche sulla propria famiglia. Per poter fare qualcosa di sensato con sé stessi.

Gesù, voglio capire me stesso e i miei cari. Dammi il coraggio di cercare la verità.

V Stazione: Gesù aiutato da Simone di Cirene

i do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Gv 13,34

Non solo dipendiamo da noi stessi, non solo gli altri dipendono da noi, ma anche noi dipendiamo dagli altri. Siamo così interconnessi. Sembra che di solito non ce ne rendiamo conto. Facciamo molte cose involontariamente, senza pensare. Diciamo qualcosa perché ci è stato detto di farlo. Facciamo qualcosa perché ci è venuta così. Troppo spesso siamo stupidamente sconsiderati. E poi ci sorprendiamo dei risultati.

La storia

Sono una donna matura, convertita da oltre 10 anni, sono nella Chiesa da quando ero bambina, eppure per molto tempo nella mia vita ogni parola di mia madre mi faceva digrignare i denti e venire i nervi. Mia madre era l'unica donna che poteva dire qualcosa in un modo tale da tarparmi le ali all'istante. Era incerta, come se avesse paura, dubitava di tutto, anche di noi, i suoi figli. Diceva che si preoccupava. Tutto ciò mi ha segnato con... mi ha segnato con l'incertezza. L'incertezza su tutto ciò che mi circondava, su ciò che stavo facendo e, nonostante le mie predisposizioni, chiare ed evidenti agli altri, per molto tempo non ho trovato la mia strada nella vita e ho camminato nel buio.

Nel frattempo, la vita ci ha sperimentato entrambe, come con una spada a doppio taglio....

A me - con decisioni imprudenti, maternità da single, difficoltà quotidiane, problemi con me stessa e con gli altri. A lei, perché il suo desiderio di vita di Dio per me è fallito... Abbiamo toccato il fondo.

Ho passato anni lavorando su me stessa, imparando a vivere la vita e a vivere nella verità, riconquistando la mia dignità femminile, la gioia, la pace e la libertà interiore. Ho visto che questo non dipendeva da nessuna condizione esterna, e nemmeno dai miei genitori, ma era qualcosa che scaturiva dalla mia relazione con Dio. Le fonti delle mie mancanze, dei conflitti, dell'impotenza, dell'infiltrazione malsana delle emozioni, della mancanza di confini, dell'incredulità in me stessa, dei dubbi - tutte queste cose dovevano essere nominate, raddrizzate, sigillate in modo che non avessero potere su di me.... Uno per uno ho ripulito i detriti....

Ho anche imparato ad amare di nuovo mia madre. Ho capito che la sua storia di orfanità permeava la mia e quella di mio figlio. Voglio interromperla nello Spirito di Dio, stabilire i miei confini sani e custodirli.



Mi sento come se stessi iniziando una vita nuova e non vedo l'ora di farlo ;)

Come non agire:

Non bisogna fare ciò che si prova. È inutile. I nostri sentimenti sono pura chimica cerebrale. Abbiamo dei pensieri. I nostri pensieri sono costituiti da: qualcosa proveniente dai geni, qualcosa dagli ormoni, qualcosa dalle esperienze attuali o dai ricordi incontrollati. Chi vive secondo quello che prova, vive nel caos. Le persone che dicono ciò che provano - creano il caos. I pensieri e le parole possono costruire o distruggere come un tornado. E questa storia ne è la prova. Il caos dei pensieri e delle parole di una madre ha reso caotica la vita di sua figlia.

Come agire:

Possiamo avere pensieri diversi nella nostra testa. Tuttavia, dobbiamo imparare a prendere le distanze da essi. Non siamo i nostri pensieri, ma abbiamo dei pensieri. Inconsapevolmente. Siamo obbligati a essere prudenti. Bisogna vivere secondo quello che è buono, non secondo quello che ci capita di provare.

Norwid sussurra:

"Che non sappiamo il male, che possiamo il bene".

Cioè:

Non vale la pena di fare il male. Nel linguaggio di Norwid - sapere il male che noi stessi facciamo. È la regola più semplice della vita: non fare mai delle cose cattive. È meglio non fare nulla. E se fai qualcosa, fai ciò che è buono.

Gesù, aiutami a distinguere il male dal bene. Perché non voglio fare del male.

VI Stazione: La Veronica asciuga il Volto di Gesù.

Maria era quella che aveva cosperso di olio profumato il Signore e gli aveva asciugato i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Gv 11,2

Maria entra nel mondo di Gesù. Dà vicinanza e sperimenta la vicinanza. Così come Veronica.

Queste scene sono di natura molto intima.

Veronica emerge dalla folla. Forse chiunque avrebbe potuto aiutare Gesù in questo modo, ma è stata lei a farlo. Gesù è in una condizione deplorabile. Non ha futuro. Non si vede alcun beneficio reale di questo gesto. Veronica corre un rischio. Probabilmente per amore. Forse un amore che è solo un'ispirazione momentanea. O forse "aveva già in mente Gesù" e voleva avvicinarsi a lui? Quale potrebbe essere il prezzo della vicinanza in circostanze così drammatiche?

Ecco la storia:

La nascita della mia sorellina è stata apparentemente il momento più felice della mia vita. Tuttavia, la nostra gioia per questo meraviglioso evento è stata subito interrotta



da... una malattia. Il mondo si è capovolto. I miei genitori erano sconvolti. Si sono cominciate le peregrinazioni da un medico all'altro, da un ospedale all'altro. La nostra piccola non si accorgeva di nulla e, curiosamente, era molto calma, nonostante ciò che le accadeva intorno. Ogni giorno era più difficile del precedente. È comparsa la possibilità di una soluzione parziale, nemmeno di una guarigione. Due interventi chirurgici seri, a distanza di un anno l'uno dall'altro, hanno portato una piccola svolta. La riabilitazione doveva continuare e le difficoltà da superare per dare al bambino la possibilità di una vita migliore continuavano. Tutto questo ha avuto un forte impatto sulla mia vita. La vita di una persona che teoricamente solo stava a guardare. Tuttavia, ho perso il senso della vita e i motivi per sorridere. Vivevo nell'ansia costante per il giorno successivo. Fino a un giorno. Durante una vacanza, ho deciso di lasciare il nido familiare e di andarmene da qualche parte. La mia scelta cadde sull'Oasi in montagna, Beskid Wyspowy. Dopo alcuni giorni di ritiro, mi sono confessata. Ho sentito il bisogno di parlare e confessarmi, non dei miei peccati, ma della mia vita. Avevo bisogno di lamentarmi. Ho incontrato un monaco meraviglioso. Durante una lunga conversazione ho avuto il tempo di piangere e di ridere come mai prima nella mia vita. Tutti abbiamo i nostri fardelli, alcuni più grandi, altri meno.

Come non agire:

Aspettare un figlio è di solito un gioco di immaginazione. Forse non abbiamo la vita migliore, ma il nostro bambino sarà straordinario. Perché sarà nostro figlio. Questo è il peccato originale della genitorialità. Quanti genitori si entusiasmano per quanto sarà straordinario il loro bambino. E poi altrettanto rapidamente si deludono quando la vita li mette di fronte ad altri bambini. All'asilo, ad esempio, scoprono che il loro bambino "è ordinario".

E se invece ci si accorge fin dalla nascita che un bambino è, diciamo, "inferiore"? Come scrive l'autrice del testo, hanno lottato "per dare al bambino la possibilità di una vita migliore". Una domanda: chi sa, chi ha il diritto di sapere che tipo di vita è migliore per questo bambino?

Questa storia è tragica come molte altre simili. La forza della delusione spinge familiari ad azioni disperate. Azioni a tutti i costi. Una vita migliore. Salute, cure, interventi chirurgici. Di solito, e abbastanza rapidamente, ci sono delle vittime: genitori devastati, figli grandi e sani trascurati e abbandonati. Una famiglia frustrata. Per l'autrice della storia, la vicinanza è diventata una fonte di tragedia. Ci sono molte storie simili.

Come si deve e si può agire:

Anche un bambino è un essere umano. Ha il diritto di vivere e ha il diritto di morire. Dobbiamo prenderci cura di lui, normalmente. Ma mai ad ogni costo.

Si dovrebbe sempre iniziare da prendere le distanze. Non bisogna lasciarsi prendere dalle emozioni. Bisogna applicare il principio di aiuto prudente. La casa che costruiremmo sotto l'impulso delle emozioni potrebbe proteggerci? La guarigione, l'educazione dei figli, la costruzione di rapporti: tutto ciò richiede ragionevolezza e ponderazione. A volte le persone anziane scelgono di non sottoporsi a un intervento chirurgico perché "non vale la pena" secondo loro. Lo stesso vale per i bambini. Il



rispetto per un bambino significa anche rispetto per le sue possibilità. Le possibilità di sopravvivenza.

Norwid sussurra:

"È triste abbandonare la vita e chiudersi in sé stessi. Vivere i propri sentimenti, il filato dei propri sogni".

Cioè:

L'uomo che si chiude nei propri pensieri si allontana dalla vita. Le sue emozioni incontrollate, che a volte chiama sogni, alla fine portano alla tragedia. Distaccato dalla realtà, non ne capisce nulla. Si schianta contro di essa come una roccia. Rinchiuso, non vive, ma si avvia verso il suo annientamento.

Gesù, in ogni situazione, dammi il buon senso e la saggezza.

VII Stazione: Il Signore Gesù cade sotto la croce per la seconda volta.

Siate dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste. Mt 5,48

Essere perfetti è una variante della nevrosi: l'uomo stesso vuole avere tutto sotto controllo. Dipendere da se stesso. Anche solo per questo, per non deludere noi stessi. Aprendoci agli altri, dobbiamo correre un rischio. In questa apertura diventiamo vulnerabili - possiamo sentire: "sì" o "no". Possiamo sperimentare: "sì" o "no". Il più delle volte, "no".

Eppure, è impossibile vivere senza gli altri. Individualmente, siamo troppo limitati per vincere la vita. Vinciamo quando almeno due persone si aprono l'una all'altra. L'amore reciproco - proprio l'amore reciproco - è il comandamento più importante dei cristiani.

Ecco la storia:

La mia prima relazione seria è avvenuta all'università. Ho avuto una relazione per più di tre anni con una ragazza non ideale, ma era quello di cui avevo bisogno in quel momento, avevo bisogno di qualcosa di permanente. La ragazza mi ha dato tanto amore, bei momenti, viaggi, ma mancava ancora qualcosa nella mia vita. Un giorno, approfittando della prima discussione migliore (e ce ne furono molte), decisi di porre fine alla nostra relazione, ci separammo su un terreno neutrale (o almeno così pensavo). Mi sentivo sollevato, sentivo che finalmente qualcosa stava cambiando. Passarono i mesi, mi sentivo libero, dipendente da me stesso, mi godevo la vita, mi divertivo, ma ancora, quando ero solo, nel profondo sentivo che qualcosa non andava, provavo insoddisfazione, vuoto. Solo dopo qualche anno mi sono reso conto che per la maggior parte della mia vita ho avuto paura di aprirmi veramente con le persone. Ho preferito fingere di essere qualcuno che non ero, di avere tutto sotto controllo. Nonostante l'immensa accettazione e comprensione, avevo paura di aprirmi anche con la mia ragazza. Ero un codardo, fuggivo dalle conversazioni, dai sentimenti, e preferivo scappare da lei piuttosto che sistemare qualcosa che era bello e permanente (non perfetto, naturalmente, ma siamo tutti perfetti? Solo Dio è perfetto). Questa relazione mi ha insegnato ad amare le altre persone. Mi ha insegnato a trattare ogni persona come un



essere umano, per poi guardare al suo ruolo nella mia vita, cioè a trattare ogni persona prima di tutto con rispetto e ad amarla. Sono passati molti anni e ancora provo un enorme rancore verso me stesso per non aver trattato quella ragazza come avrei dovuto, ed è grazie a lei che sono dove sono ora. Prendetevi cura di tutte le persone che vi circondano, non sono ideali ma si preoccupano di voi, e anche voi dovrete preoccuparvi di loro. Se in questo momento state camminando con persone care, amici, conoscenti o sconosciuti, ringraziateli e amateli. Ringrazio tutti coloro che mi hanno amato con amore reciproco.

Come non agire:

La vita non è un gioco di vantaggi. Non dovrebbe esserlo. Perché per natura in una relazione le cose possono essere diverse. Non si può calcolare. Cioè, si può, ma allora non sarebbe amore. Il protagonista di questa storia si è innamorato per la prima volta. Era aperto, impegnato. Poi ha iniziato a calcolare. E si è accorto che per lui non ne valeva la pena. Questa relazione non era perfetta, sentiva che un'altra poteva dargli più vantaggi. Sviluppare un sistema di benefici in se stessi è il più grande selezionatore d'amore.

Come procedere:

L'apertura è difficile perché è imprevedibile. Finché non mi apro - non so, non so, non capisco. E non ne ricavo nulla. Se mi apro, posso essere sorpreso, sia in positivo che in negativo. Dalle cose positive posso trarre beneficio, da quelle negative posso imparare. Se si è saggi nell'essere aperti, se ne trarrà sempre beneficio. Perché senza apertura non c'è amore, non c'è amicizia. Non c'è nulla che renda felice una persona".

Norwid ci dice :

"L'inferno non è altro che l'impossibilità di amare".

Significa che uno vorrebbe, ma non può. Non che non possa. Non vuole, non si apre, non ci prova. E di conseguenza non può. Non aprirsi e non desiderare l'apertura: questo è l'inferno.

Gesù, sto cercando l'amore e voglio rischiare.

VIII Stazione: Il Signore Gesù consola le donne che piangono.

Piangete piuttosto per voi stesse e per i vostri figli! Lc 23,28

Compassione per noi stessi. È il modo più semplice per sprecare la propria vita.

Lamentarsi - significa dire che stiamo vivendo qualcosa di ingiusto. Cioè, qualcosa che ci sta accadendo. Qualcosa che non vogliamo.

Va sottolineato che spesso ci succede qualcosa, anche quando non lo vogliamo. Non abbiamo il pieno controllo su noi stessi e nessuno lo avrà mai. Possiamo solo controllarci un po'. Per governare un po'.

Serbare rancore è una capitolazione. Consegnare la nostra vita alla mercé del caso.

Degradazione.

Se ci succede qualcosa, bisogna farci qualcosa. Si può sempre fare qualcosa.



Ecco la storia:

La mia malattia, sebbene invisibile, mi limita fisicamente e mentalmente. Mi sottraggo al dolore fuggendo dalla vita - nell'immobilità, nelle fantasie, in altri piaceri, come se volessi compensare le mie perdite. La cosa peggiore è stata accettare il fatto che fosse incurabile. Mi sembrava che, finché combattevo, ero una vincitrice, ma quelle cadute, quando avevo esaurito le idee per il trattamento... Ho cercato disperatamente la speranza. Alla fine, dopo molti tentativi, mi sono arresa a... alla Sua volontà. Ho rinunciato al mio sogno di salute. Dopo quello che mi è costato, ho visto il valore che aveva per me. Sto ridefinendo la felicità. Voglio credere che posso farcela, che ho la mia strada da seguire. Ho ampliato la mia tolleranza per la vita che non va "a modo mio". Mi sono calmata. Ho avuto fiducia in questo percorso solo perché Dio ci vede un senso, altrimenti non mi avrebbe condotto in questa direzione. Forse un giorno mi rivelerà la bellezza di questo cammino, se lo lascio fare. Che non rimanga deluso.

Cosa non fare:

Capisco la protagonista: il suo cuore irrompe nelle sfide e il suo corpo la vincola. Non è che non possa fare nulla. Tuttavia, rispetto agli altri, è come se fosse immobilizzata. Se tutti avessero una malattia come la sua, si potrebbe imparare da loro a vivere.

Non si può sfuggire ai confronti. Tuttavia, se ci si confronta male con gli altri, non bisogna arrendersi. In ogni confronto emerge la stessa cosa: siamo diversi.

E questo è un aspetto che vale la pena di fare:

"Ho ampliato la mia tolleranza per una vita che non va "a modo mio"". - sono alcune delle parole più belle che mostrano l'accettazione di sé. In questa frase c'è sia un pizzico di delusione nei confronti di me stesso (rispetto agli altri) che di speranza. Poteva andare meglio, ma farò il possibile con me stesso.

Le persone che costruiscono la loro vita solo sull'autocommiserazione, diventano come una palude. Una palude, come sappiamo, rende impossibile muoversi.

Coloro che hanno anche poco in relazione agli altri, ma sviluppano ciò che sono, diventano Qualcuno.

Norwid ci dice:

"Chi dice la verità, l'inquietudine si fa strada".

Cioè: come sono veramente? Per scoprirlo, ho bisogno di un feedback. È vero. Il più delle volte, alle persone piace avere una falsa visione di sé. E hanno paura di sentire ciò che gli altri pensano di loro. Hanno paura dell'ansia. Non c'è nulla di cui aver paura. Al prezzo di un momento di ansia, si può capire molto meglio se stessi e vivere meglio.

Gesù, dammi il coraggio di conoscere me stesso. Di ascoltare ciò che gli altri pensano di me. Dammi il coraggio di vivere nella verità.

IX Stazione: Il Signore Gesù cade sotto la croce per la terza volta.

Perché la potenza è resa perfetta nella debolezza. 2 Cor 12,9



Una vita sprecata. Ne avete fatto esperienza? Avete visto qualcuno la cui vita è stata sprecata?

Due delinquenti sulla croce, con Gesù in mezzo a loro. Non li aspetta più nulla. In Gesù, però, c'è ancora speranza; vede un futuro davanti a sé.

Gesù si rialza dalla sua caduta, anche se questo lo avvicina solo alla morte. Il buon ladro sogna il paradiso sulla croce, anche se sta per morire. Ma forse dobbiamo riconoscere che non c'è vita sprecata una volta per tutte? Che vale sempre la pena di rialzarsi, anche se è un attimo prima della morte.

Ecco la storia:

Per tutta la vita ho voluto essere un atleta, volevo giocare a calcio a livello professionistico. A 15 anni mi sono rotto una gamba. Ho ripreso a giocare, ma a 17 anni mi sono rotto di nuovo la gamba. Sono riuscito a tornare in campo. Nel frattempo ho superato la maturità, sono entrato in una buona università, dalla quale sono stato espulso dopo sei mesi. Qualche mese dopo, poco prima di iniziare a studiare in un'altra università, mi sono strappato i legamenti del ginocchio. Ho studiato mentre mi riabilitavo e aspettavo un'altra operazione. Durante gli studi ho trascorso due anni in una relazione che alla fine non è andata a buon fine. Sono diventato dipendente dall'alcol, il che mi ha portato al mio primo tentativo di suicidio all'età di 21 anni. Per miracolo non sono annegato mentre cercavo di attraversare un lago a nuoto. Quando sono tornato a casa sano, ho pensato che non mi sarebbe potuto accadere nulla di peggio nella mia vita. Pochi giorni dopo il tentativo di suicidio, sono tornato ad allenare il calcio presso la società sportiva, solo per strappare nuovamente i legamenti del ginocchio quattro mesi dopo.

Nell'ottobre del 2021 sono tornato all'università, è tornato anche l'alcolismo e con il tempo sono stato coinvolto nel gioco d'azzardo. Nel febbraio 2022, durante una crisi alcolica di due settimane, ho perso tutti i miei soldi nelle sale scommesse. Da allora sono riuscito a cambiare molto in meglio, ma continuo a incontrare piccole o grandi crisi nella mia vita. Più di un anno fa ho iniziato a lavorare con un coach per aiutarmi a ricostruire fisicamente. Ogni giorno cerco di migliorare, ho un piano che seguo. Ho rinunciato due volte, ma ho avuto una terza possibilità.

Come piuttosto la vita non vale la pena di essere vissuta:

Il calcio. È guardato da miliardi di persone, giocato e guadagnato da migliaia di persone. Essere un calciatore, essere uno youtuber, essere qualcuno del genere - può diventare un investimento fuori luogo, una tentazione che rovina le vite. Un amico a me vicino aveva talento. A 20 anni giocava nell'Ekstraklasa. Per di più, aveva segnato tre gol nella sua prima partita. Solo che divenne una minaccia per i suoi colleghi più anziani, che lo prendevano a calci senza pietà. Dopo il primo grave infortunio, lasciò lo sport. Oggi è un eccellente professore. Ecco perché non vale la pena insistere.

Cosa vale la pena fare nella vita:

Invece di essere testardi, vale la pena di provare cose diverse. La storia di cui sopra è tipica degli atleti: qualcuno ha talento ma non salute. Per avere successo, bisogna avere entrambe le cose. Atleti professionisti, musicisti, youtuber: ce ne sono pochi. Ma quelli che fanno musica, giocano a calcio o creano film sono innumerevoli. Gli hobby sono una



cosa, ma prima bisogna guadagnarsi da vivere, guadagnare un reddito. Non c'è nulla di dispregiativo in questo. È meglio essere un piccolo vincitore che un grande perdente. Dovremmo giocare molti giochi, competere in molti settori. La competizione mostra chi siamo rispetto agli altri. Rivela ciò per cui siamo portati.

C'è un altro messaggio importante in questa storia. La testa. Qualcuno può avere tutto, ma se è fuori di testa, alla fine perderà comunque. Ecco perché bisogna sempre cominciare da se stessi, dal lavorare su se stessi, sulla propria testa.

Norwid dice:

"La lotta è il compito normale dell'Umanità - la battaglia no".

Vale a dire: lottare con i problemi quotidiani - grandi e piccoli - è normale. Si potrebbe dire che "ci fa bene". Iniziare battaglie l'uno contro l'altro - non è una buona idea.

Gesù, aiutami a imparare dai miei fallimenti e a vincere finalmente la mia stessa vita.

X Stazione: Il Signore Gesù spogliato delle sue vesti.

Il Signore mi disse: "La mia grazia ti basta. Perché la potenza si perfeziona nella debolezza".

Molto volentieri, dunque, mi glorierò delle mie debolezze, affinché la potenza di Cristo dimori in me. Perciò mi compiaccio delle mie debolezze, degli insulti, delle privazioni, delle persecuzioni, delle tribolazioni per amore di Cristo. Perché ogni volta che sono debole, spesso sono forte.

2 Corinzi 12:9-10

Ci sono persone che si autolesionano. Perché lo fanno? Perché il dolore interiore, quello della testa e del cuore, è più grande del dolore fisico. Paradossalmente, tale azione ha lo scopo di ridurre il dolore interiore. In questo modo, almeno per un po', possono allontanarsi da "ciò che hanno in testa".

Naturalmente, non serve a nulla. Ma è un'immagine veritiera di quanto possiamo soffrire.

Esposto - come chi con ciò che è nascosto dentro, ciò che fa male - non può farcela.

Un'esperienza del genere è uno dei più grandi traumi che un essere umano subisce.

Sembra che non si possa fare nulla. Perché il dolore è totalizzante, incapacitante.

Le vere conversioni sono una situazione in cui si sperimenta questo dolore e in questa nube di macabro si vede un raggio di speranza. Apparentemente la stessa cosa, ma una vita completamente diversa.

Ecco la storia:

C'era un ragazzo. Bello, giovane, innamorato. Era molto coinvolto nella vita della sua "piccola chiesa". - Si godeva ogni momento della sua vita, sorrideva spesso e portava un'atmosfera positiva ovunque andasse. La sua ragazza, anch'essa una giovane e bella donna, lo amava, tuttavia. A un certo punto la relazione ha smesso di essere importante per lei. Non aveva più voglia di incontrarlo, di parlargli, di passare del tempo insieme, anche in silenzio, ma insieme. Sono emerse altre priorità, più importanti. Decise di lasciarlo per avere più libertà e libertà. Per lei non significava più nulla, non faceva



impressione. Per lui, invece, è stato un colpo potente.... Del ragazzo carismatico, attivo e sempre sorridente non rimase nulla: non lo vedemmo più per due anni. per due anni. Si chiuse in casa e dentro di sé. Si è escluso dalla vita. L'evento lo ha sicuramente travolto, è stato difficile per lui, che la amava e aveva dei progetti per il futuro con lei. Non si aspettava che questo accadesse. È sopravvissuto ai momenti difficili grazie alla fede e agli amici. Oggi il protagonista della storia è felice, anche se un po' solo....

Come non agire:

Vale sicuramente la pena aprirsi. Vale la pena costruire relazioni. Vale la pena rischiare. Vale persino la pena di soffrire. Vale la pena essere vulnerabili. È risaputo che l'amore porta tanta felicità quanta sofferenza. L'unica cosa che non vale la pena è fissarsi sulle proprie emozioni. Insistere sul fatto che ciò che provo è la cosa più importante. Ciò che vale la pena fare:

Che cos'è l'amore? Prima l'idea dell'altra persona e solo dopo l'incontro. Nella fase iniziale di una relazione, il più delle volte dominano le proiezioni: chi è questa persona. Sembra essere questo il caso: lui si è innamorato di lei. Pensava che fosse una persona straordinaria. E lei era un po' insolita, un po' fingeva di esserlo e un po' diversa, ma lui non lo vedeva. Probabilmente se n'è andata quando il gioco che stava facendo ha cominciato a stancarla. In fondo non era la persona che lui credeva. Ecco perché lui, dopo aver provato il dolore, dovrebbe aprirsi di nuovo. Il tipo di ragazza che ha incontrato non lo incontrerà più. Perché non c'è mai stata veramente. L'amore è il desiderio di conoscere. Di capire. Il frutto di una relazione ben vissuta - anche se non riuscita - dovrebbe essere una maggiore abilità nel conoscere più persone. E questo è tutto.

Norwid dice :

"Gli schiavi ovunque e sempre saranno schiavi - date loro le ali alle spalle e spazzeranno le strade con le loro ali".
Cioè:

Se la testa non è a posto , si perde tutto. Anche l'amore. Avete dei fallimenti? Cercate la loro origine nella vostra testa.

Gesù, i miei pensieri... Vorrei lavorare su quello che c'è nella mia testa. Aiutami a mettere ordine nella mia testa.

XI Stazione: Il Signore Gesù inchiodato alla croce.

E noi che siamo forti [nella fede] dobbiamo sopportare le debolezze di coloro che sono deboli, e non cercare solo ciò che è conveniente per noi. Ognuno di noi cerchi ciò che è conveniente per il suo prossimo, per il suo bene, per la sua edificazione. Rm 15,1-2

Cosa possono fare coloro che non possono fare nulla?

C'è una sorta di pellegrinaggio - da chi non può fare nulla a chi sembra poterlo fare. Qualcuno ha successo. Nel frattempo, altri falliscono. Chi non ce la fa va da chi ce l'ha,



perché ha avuto successo.

A chiunque abbia successo - questo va ricordato - finirà per diventare un centro di pellegrinaggio.

Rimane un problema: se qualcuno ha successo, perché io non posso? È meglio vivere la vita chiedendo, o piuttosto gestire la vita?

Non sono mai riuscito a capire perché chi non sa fare nulla cerchi aiuto da chi sa farlo.

Invece di pensare a imparare a fare le cose da soli. La mancanza di abilità non è un destino, ma semplice pigrizia. Le persone "non collaborative" sono quelle che non imparano dai propri errori. Chiunque impari, alla fine imparerà.

È vero che il più delle volte l'incapacità di imparare dagli errori è il risultato di emozioni non elaborate. E le emozioni, così come sono, non imparano, non pensano. Si limitano a emozionare.

Ecco la storia:

La mia vita di ieri: lavoro, casa, TV, cena domenicale a casa dei miei genitori e tutto da capo... Solo per arrivare in qualche modo al fine settimana, alle vacanze, alle ferie. Routine, noia, grigiore, solitudine. La sensazione che le cose migliori e più interessanti siano finite. Che la mia vita sarà per sempre così monotona. La gente mi dice che ogni giorno può accadere qualcosa che cambierà completamente la mia vita. Non ci credo molto. Dopo tante delusioni, non voglio più provare nulla di nuovo. Ma poi, un giorno, accade qualcosa che non si può spiegare a parole... Improvvisamente e inaspettatamente, nella mia vita è comparsa una persona completamente diversa da me (anzi, probabilmente in tutti i sensi). Lui è di Zakopane e io di Stettino. La distanza non sembra insignificante. Siamo molto diversi, ma queste differenze sembrano unirci più che dividerci. Ogni giorno ci stupiamo entrambi della vicinanza e del legame che si è creato tra noi. Questo rapporto ha cambiato e continua a cambiare entrambi. Le differenze ci rendono sempre più curiosi dell'altra persona.

Come la vita non valga la pena di essere vissuta:

Le routine, la routine. Facile, ordinaria, senza rischi. Questa situazione è il risultato di un abbandono. Ogni nuovo giorno porta con sé sfide, opportunità. A quanto pare, però, è più facile non mettersi in gioco, non correre rischi. Non fare sforzi. Se qualcuno di voi vive in questo modo, vi capisco. Perché a poco a poco l'esperienza: "Non succede niente" si trasforma in "Non ha senso": Non ha senso.

Come agire degnamente:

Non è mai vero che non si può. Basta provarci. La storia dell'amore inaspettato ne è un esempio. Si è presentata un'opportunità e ha funzionato.

Di norma, però, le opportunità appaiono solo se le cerchiamo. Cioè, continuano ad apparire, ma se non le cerchiamo, non le vediamo nemmeno.

E poi c'è il principio: serve formazione. Quando si presenta un'opportunità, bisogna essere pronti: bisogna avere conoscenza, forza, idee ed esperienza.

La prognosi di questa relazione? Avrò successo solo se entrambi lavoreranno sodo l'uno sull'altro. Una relazione di successo non è un'impressione fugace, ma un duro lavoro su se stessi.



Norwid dice:

"Il passato - questo è oggi, solo tutto il resto".

Vale a dire, ci sono lezioni da imparare oggi da ciò che è stato ieri. Oggi dovrei essere un po' più saggio di ieri.

Gesù, vorrei diventare un cercatore di saggezza. Ho in programma una preghiera quotidiana combinata con l'apprendimento di lezioni per il futuro.

XII Stazione: Il Signore Gesù muore sulla croce.

Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Giovanni 15, 11

Ecco la storia:

Mi manca la conversazione. Mi manca una comunità vicina a casa. Andare da qualcuno a prendere un caffè nel pomeriggio, avere qualcuno che guardi i bambini per un po' quando devo uscire. E soprattutto mi mancano le persone ispirate che stanno facendo grandi cose.

Solo per i romantici: la speranza oltre la grigia realtà.

Il monte Calvario. Due, o formalmente tre ladri. Non riescono quasi più a fare nulla. Mani e piedi in trappola. Cosa resta loro? La testa. Quello che hanno in testa.

Perché quando si tratta di esseri umani, la testa decide tutto. Anche se non possiamo fare nulla, possiamo sempre pensare a qualcosa.

Anche se non possiamo fare nulla, possiamo sempre inventare qualcosa.

Anche se non possiamo fare nulla, possiamo sempre pensare a qualcosa.

Una frase ripetuta tre volte. Vale la pena di renderla permanente.

Gesù, prima di essere appeso alla croce, aveva un'idea di ciò che avrebbe fatto in quel momento. Questa idea è stata scoperta da una canaglia chiamata bene. Ha percepito il piano di Gesù: andiamo avanti, in paradiso.

La fede è un'idea. C'è un paradiso, un cielo, un Regno dei Cieli. La speranza è la strada. Voglio arrivarci.

La speranza è un'opportunità, ma intrinsecamente lontana. Ciò di cui ho bisogno non è qui, ma là. Questa opportunità deve essere seguita. Se si rimane in piedi, non si può vincere nulla.

Per me che scrivo queste riflessioni, si tratta di un'esperienza molto vicina e personale. Mi sono trovato molte volte in una situazione di non vittoria. Tuttavia, sapevo per esperienza che, non potendo vedere la strada ora, dovevo almeno fare un passo - per vedere se c'era una possibilità da un altro punto. Tuttavia, ho sempre avuto il presentimento di un'opportunità. La premonizione di una possibilità: questa è la definizione di speranza. La speranza non è credere che le cose vadano come sono. La speranza è cercare un'opportunità per essere "migliori". E il più delle volte, "migliore" vuol dire - completamente diverso.

Vediamo quali sono le aspettative di un bambino e quali quelle di un adolescente.



Quando diamo a un adolescente ciò che gli piaceva da bambino, rimarrà deluso. Vuole già qualcos'altro.

Pertanto, il qui e ora non è mai abbastanza. La speranza è cercare "meglio" - e "meglio" significa intrinsecamente "diverso". Ecco perché, per la speranza, l'uomo si avventura nell'ignoto.

Gesù invia i discepoli ai "confini della terra". Cioè, in un mondo che non conoscono. In un altro mondo. Le uniche estremità del mondo sono le nostre esperienze. Siamo noi che limitiamo il "mondo", perché esso è di per sé illimitato.

E se i discepoli di Gesù, in uno spirito di fallimento, fossero rimasti nella realtà grigia? Non ci sarebbero loro, non ci saremmo noi.

È interessante che siano i cristiani a essere così espansivi, alla ricerca. Direi: avventurosi. Sono costantemente carenti.

Ecco perché le persone che si lamentano perché le cose non sono più come prima, stanno perdendo lo Spirito. O meglio, stanno perdendo lo Spirito!!!

Un romantico è un uomo di speranza. Non ha nulla, ma ha un'idea. Non lo sa ancora, ma si mette in cammino.

L'Estrema Via Crucis è una spiritualità della croce. Una spiritualità della speranza in una realtà grigia e senza speranza. Si parte per questo viaggio e non si sa come andrà a finire. C'è rischio, c'è incertezza.

E la cosa più bella è che il viaggio nell' EDK non consiste nell'arrivare a destinazione, ma nel trovare la speranza. Il vero frutto della EDK sono le nuove idee e la determinazione a seguirle.

L' EDK non è uno sport. L' EDK è una spiritualità della speranza. È la formazione dei veri romantici. Persone fantasiose e coraggiose. Persone che escono dagli schemi. Che misurano la loro vita in base ai loro sogni, non ai loro limiti.

Il contrario del romanticismo non è il realismo, ma il bisogno di controllo. I romantici erano i tre Re Maghi diretti a Betlemme. Cioè, non sapevano dove stavano andando. Avevano solo intuito cosa stavano cercando. Tuttavia, se hanno raggiunto Betlemme, significa che erano abbastanza in forma. Avevano lasciato i loro beni, un mondo a loro familiare. Senza dubbio c'erano molti pericoli, ostacoli lungo il cammino. Devono aver valutato la situazione in modo realistico, perché l'hanno raggiunta. Al contrario, le persone con un forte bisogno di controllo sarebbero rimaste a casa. Perché nel mondo familiare hanno un senso di controllo.

Norwid dice :

"Chi ama, per lui il piccolo è immenso,
e ogni barlume di speranza è amplificato".

Significato:

"Un raggio di speranza giganteggia" - chi ama è più vivo nella speranza che nella preoccupazione per i problemi.

"E soprattutto mi manca ispirare le persone che fanno grandi cose. C'è solo un modo per farlo: bisogna uscire dal proprio mondo e mettersi a fare cose grandi.

Gesù, i tre Re Maghi sono stati un grande. Vorrei seguire le loro orme.



XIII Stazione: Il Signore Gesù tolto dalla croce.

In verità, in verità vi dico: voi piangerete e vi lamenterete, ma il mondo si rallegrerà. Piangerete, ma il vostro dolore si trasformerà in gioia. Giovanni 16, 20

E quando qualcosa finisce? Allora tutto fa parte del passato.

Schiavi delle ferite. Le ferite fanno parte della nostra storia. Fanno male. Il dolore, a sua volta, riempie la nostra mente e non ci permette di pensare ad altro. Il dolore impegna e prosciuga l'energia. Pertanto, anche quando non vogliamo, dobbiamo pensarci. Anche quando non c'è ne rendiamo conto, da qualche parte, sotto sotto, pensiamo al dolore.

Ecco la storia:

Mio padre beveva, c'erano litigi in casa, era una situazione pessima. Certo, non tutto era negativo. Tuttavia, quando sono andata via di casa, ho visto che la vita poteva essere diversa e non sapevo necessariamente come inserirmi nella nuova realtà. Mi sentivo inferiore. I meccanismi di difesa che avevo imparato a casa per sopravvivere non funzionavano fuori casa. Poi mi sono sposata e ho avuto dei figli. Ho incolpato mio marito per molte cose del matrimonio. Davo sempre la colpa a lui. Quando le cose si sono messe male, sono andata in terapia. Lì ho scoperto molte cose su di me. Molte cose sono cambiate. Ho anche incontrato delle brave persone lungo il cammino. Ho scoperto che io stessa sono responsabile della mia vita e della mia felicità. Non voglio più addossare questa responsabilità a nessun altro.

Come se la vita non valesse la pena di essere vissuta:

Se soffro, cerco chi ha la colpa.

Questo è il modo in cui molte persone si comportano. Ecco perché le risse, le aggressioni, gli insulti e molti altri comportamenti sono comuni. Dopotutto, normalmente la rissa richiede uno sforzo. Bisogna avere la spinta per farlo.

Se si vede una persona che si azzuffa, si sa che è arrabbiata e quindi cerca qualcuno a cui dare la colpa.

A questo processo si aggiunge l'intuizione che la rissa darà sollievo. Come se facendo del male a chi ci sentiamo feriti potessimo annullare il nostro dolore. Purtroppo, più ce la prendiamo con gli altri, più provochiamo dolore. Nuove persone, ferite da noi, finiranno per avere un'idea simile e ci attaccheranno. È così che le persone preparano l'inferno in terra per se stesse. Apparentemente non succede nulla, ma all'improvviso qualcuno sente di soffrire. Cerca la prima persona che trova, associa il suo dolore a lei e il gioco è fatto. Il più delle volte, ovviamente, associa al suo dolore i suoi cari, perché sono i più vicini a lui.

Come affrontare il dolore:

Non c'è discussione: tutti proviamo dolore. Tutti abbiamo delle ferite. E tutti siamo tentati di proiettarle sugli altri.

Pensiamoci: se qualcuno ci fa del male, ad esempio ci rompe un braccio, è meglio inseguirlo e vendicarsi o andare dal medico? E se ci vendichiamo con dolore, se ci facciamo ancora più male?

Si può dire che ognuno ha il suo dolore. Ha fonti diverse. Ma è nostro, solo nostro. È



follemente personale. Bisogna imparare a convivere e a curarlo.

Norwid sussurrò:

L'unico amore che non ci tradirà mai è l'amore per se stessi.

Significa che nessuno si prenderà cura di noi come noi ci prendiamo cura di noi stessi. Questo è particolarmente vero in ambiti come le ferite. Se non ci aiutiamo da soli, c'è poco da fare.

Gesù Addolorato, non voglio far pesare agli altri il mio dolore, aiutami nel cammino di guarigione.

XIV Stazione: Il Signore Gesù deposto nel sepolcro.'

Non c'è amore più grande di quando qualcuno dà la vita per i suoi amici. Giovanni 15, 13

Norwid dice :

"L'eroismo non è nelle battaglie in sé, ma in tutti i campi della vita e costantemente. Infatti, le battaglie vengono combattute solo perché l'eroismo non viene prima praticato nei campi della vita".

Eroismo praticato nei campi della vita: questa è la definizione dell' EDK. Da dove è nata l'idea?

Beh, la domanda è sorta in me (scrivendo questo testo): come sono veramente? Una volta pensavo di essere un grande, altre volte pensavo di essere il peggiore, il peggiore... Naturalmente, preferivo sentirmi migliore degli altri. Ma qualsiasi evento, qualsiasi fallimento - e già il mio io monumentale si stava sgretolando in polvere. Dopo diversi, probabilmente una dozzina, di questi sbalzi emotivi, cominciai a mettere insieme le mie impressioni. Nella mia testa si formò una specie di tabella: da un lato le volte in cui pensavo di essere grande, dall'altro quelle in cui pensavo di essere mediocre.

Analizzandolo in termini ingegneristici, ho concluso che probabilmente non era né così buono né così cattivo.

Osservando me stesso, sono giunto alla conclusione che mi affidavo troppo alle mie emozioni per giudicarmi. E queste cambiavano continuamente.

Conoscerete dai vostri frutti - mi ha ispirato Gesù. Se faccio qualcosa e mi riesce bene, significa che sono bravo. Se non lo faccio, allora non sono ancora bravo. Forse posso imparare. Le mie emozioni si sono gradualmente attenuate, le oscillazioni sono diminuite. Tuttavia, eventi sorprendenti mi hanno fatto perdere il buon umore: un incidente stradale e il mio comportamento (per me insufficiente). O una riunione in cui non sapevo come comportarmi correttamente. O la richiesta di qualcuno. Oppure...

In quel periodo stavo leggendo un libro sul comportamento nelle situazioni limite. Perché le situazioni di confine sono molto difficili, non si sa come ci si comporterà. E volevo sapere se sarei stato ancora un idealista funzionante in una situazione del genere. È nata un'idea: andrò in situazioni insolite, difficili. E vedere come ci sarei riuscito. I primi tentativi erano di solito tragici. Ma poi ho imparato la lezione, ho capito cosa dovevo imparare. Mi stavo sviluppando.

Ho iniziato una fase completamente nuova del mio processo di sviluppo: crescere fino alle situazioni limite. Quali sono i risultati di tutto ciò? Sicuramente so fare molte cose,



ma il mio grande vantaggio è che ho il sangue freddo. Non mi faccio prendere dal panico. Ho imparato a reagire alle situazioni difficili.

La Via Crucis Estrema è una delle idee per allenare le situazioni limite. Ho camminato nei boschi di notte, ho camminato in montagna. A dire il vero, è stato anche perché non avevo tempo durante il giorno, stavo lavorando.

L'eroismo nei campi della vita quotidiana: è la stessa idea, solo che Norwid l'ha scoperta prima. Molti, molti lo hanno scoperto. Perché non esistono eroi per caso. Ci sono solo persone che si sono allenate quando era il momento giusto. E quando la sfida è arrivata, hanno saputo come affrontarla.

Eroismo nei campi della vita quotidiana: ecco perché continuo a chiedere: Non trasformate la EDK in un'avventura facile per tutti. Non è per tutti. Non è solo un'avventura, un'impressione. È una parte importante del lavoro su se stessi. In tempo di pace, prepara alla guerra. L'EDK è eroismo nei campi della vita quotidiana.

Gesù, hai dato la vita per i tuoi amici. E io vorrei correre il rischio.